

Landesbibliothek Oldenburg

Digitalisierung von Drucken

Il Decamerone Di M. Giovanni Boccaccio

Boccaccio, Giovanni

Londra [i.e. Paris, 1757

Novella Sesta.

urn:nbn:de:gbv:45:1-2715



H. Gravelot inv.

T. II. N. 29.

Aillart sc.

NOVELLA SESTA.

L'Andriuolo ama Gabriotto, raccontagli un sogno veduto, & egli allei un'altro, muorsi di subito nella sue braccia, mentre che ella con una sua fante alla casa di lui nel portano, son prese dalla signoria, & ella dice come l'opera sta, Il podesta la vuole sforzare, ella no'l patisce, sentelo il padre di lei, & lei innocente trovata fa liberare laquale del tutto rifiutando di star piu al mondo si fa monaca.

Quella novella, che Philomena haveva detta, fu alle donne carissima, percio che assai volte haveva quella canzone udita cantare, ne mai havevano potuto per domandarne sapere, qual si fosse la cagione, perche fosse stata fatta. Ma havendo il Re la fine di quella udita a Pamphilo im-

Q iij



pose, che all'ordine andasse dietro. Pamphilo allhora disse. Il sogno nella precedente novella raccontata mi da materia di dovervene raccontare una, nellaquale di due si fa mentione, Liguale di cosa, che avvenire era, come quello di cosa intervenuta, furono indovini, & appena furono finiti di dire da coloro, che veduti glihaveano, che l'effetto seguito, d'amenduni. Et pero Amoroſe Donne voi dovete sapere, che general passione è di ciascuno che vive, il vedere varie cose nel sonno, lequali quantunque a colui, che dorme, dormendo tutte paian verissime, & desto lui alcune vere, alcune verisimili, & parte fuori d'ogni verita giudichi, non dimeno molte asserne avvenute si truova.

Perlaqual cosa molti a ciascuno sogno tanta fede prestano, quanta presterieno a quelle cose, lequali vegghiando vedessero, & per gli lor sogni stessi s'attristano, & s'allegnano, secondo che per quegli o temono o sperano. Et in contrario son di quegli, che niuno ne credono, se non poi che nel premostrato pericolo caduti si veggono. Dequali ne l'uno, ne l'altro commendo, percio che ne sempre son veri, ne ogni volta falsi. Che essi non sien tutti veri, assai volte puo ciascuno di noi haver conosciuto. Et che essi tutti non sien falsi, gia di sopra nella novella di Philomena s'è dimostrato, & nella mia, come davanti dissi, intendo di dimostrarlo, perche giudico che nel virtuosamente vivere & operare di niuno contrario sogno

accio si dee temere, ne per quello lasciare i buoni proponimenti. Nelle cose perverse & malvagie, quantunque i sogni a quelle paiano favorevoli, & con seconde dimostrazioni chi gli vede, confortino, niuno se ne vuol credere, & così nel contrario a tutti dar piena fede. Ma vegniamo alla novella.

Nella città di Brescia fu già un gentile huomo chiamato Messer Negro da ponte carraro, il quale tra più altri figliuoli una figliuola havea nominata Andrevuola giovane & bella assai & senza marito, laqual perventura d'un suo vicino, che havea nome Gabriotto, s'innamoro, huomo di bassa conditione, ma di laudevoli costumi pieno, & della persona bello & piacevole, & con l'opera & con lo aiuto della fante della casa opero tanto la giovane, che Gabriotto non solamente seppe se essere dalla Andrevuola amato, ma anchora in un bel giardino del padre di lei più & più volte a diletto del'una parte & del'altra fu menato. Et accio che niuna cagione mai, senon morte, potesse questo lor dilettevole amor separare, marito & moglie segretamente divennero, & così furtivamente gli loro congiugnimenti continuando, avvenne, che alla giovane una notte dormendo parve in sogno vedere se essere nel suo giardino con Gabriotto, & lui con grandissimo piacer di ciascuno tener nelle sue braccia, & mentre, che così dimoravan, le pareva veder del corpo di lui uscire una cosa oscura & terribile, la forma dellaquale essa



non poteva conoscere, & parevale, che questa cosa prendesse Gabriotto, & mal grado di lei comaravigliosa forza glie le strappasse di braccio, & con esso ricoverasse sotterra, ne mai piu potesse rivedere nell'uno ne l'altro, diche assai dolore & inestimabile sentiva, & per quello si desto, & desta, come che lieta fosse veggendo, che non cosi era, come sognato havea, non dimeno l'entro del sogno veduto paura. Et per questo volendo poi Gabriotto la seguente notte venir dallei, quanto pote, s'ingegno di fare, che la sera non vi venisse, ma pure il suo volere vedendo, accio che egli d'altro non sospettasse, la seguente notte nel suo giardino il ricevette, & havendo molte rose bianche & vermiglie colte (percio che la stagione era) con lui a pie d'una bellissima fontana & chiara, che nel giardino era, a starli se n'ando. Et quivi dopo grande & assai lunga festa insieme havuta Gabriotto la domando, qual fosse la cagione, perche la venuta gli havea il di dinanzi vietata. La giovane raccontandogli il sogno dallei la notte davanti veduto, & la suspensione presa di quello glie le conto. Gabriotto udendo questo se ne rise, & disse, che grande sciochezza era porre ne sogni alcuna fede, percio che per soverchio di cibo, o per mancamento di quello avenieno, & esser tutti vani si vedeano ogni giorno, & appresso disse. Se io fossi voluto andar dietro a sogni io non ci sarei venuto non tanto per lo tuo, quanto per uno, che io altresì



questa notte passata ne feci, ilqual fu. Che a me pareva essere in una bella & dilettevol selva, & in quella andar cacciando, & haver presa una cavriuola tanto bella & tanto piacevole, quanto alcuna altra se ne vedesse giamai, & pareami, che ella fosse piu, che la neve bianca & in breve spatio divenisse si mia dimestica, che punto da me non si partiva, tuttavia a me pareva haverla si cara, che accio che da me non si partisse, le mi pareva nella gola haver messo un collar d'oro, & quella con una catena d'oro tener con le mani, & appresso questo mi pareva, che riposandosi questa cavriuola una volta, & tenendomi il capo in seno uscisse (non so diche parte) una veltra nera, come carbone, affamata & spaventevole molto nell'apparenza, & verso me se ne venisse, allaquale niuna resistenza mi pareva fare, perche egli mi pareva, che ella mi mettesse il muso in seno nel sinistro lato, & quello tanto rodeffe, che al cuor perveniva, ilquale pareva, che ella mi strappasse per portarsel via, diche io sentiva si fatto dolore, che il mio sonno si ruppe, & desto subitamente con la mano corsi a cercarmi il lato, se niente v'haveffi, ma mal non trovandomi mi feci beffe di me stesso, che cercato v'havea. Ma che vuol questo percio dire? De cosi fatti & de piu spaventevoli assai n'ho gia veduti, ne percio cosa del mondo piu ne meno me n'è intervenuto, & percio lasciangli andare, & pensiam di darci buon tempo. La giovane per lo suo sogno assai

spaventata, udendo questo divenne troppo piu, ma per non esser cagione d'alcuno sconforto a Gabriotto, quanto piu potè, la sua paura nascose. Et come che con lui abbracciandolo & baciandolo alcuna volta, & dallui abbracciata & baciata si follazzasse, suspicando & non sappiendo che, piu che Pusato spesso volte il riguardava nel volto, & tal volta per lo giardin riguardava, se alcuna cosa nera vedesse venir d'alcuna parte. Et in tal maniera dimorando Gabriotto gittato un gran suspiro Pabbraccio & disse. Oime anima mia aiutami che io muoio, & cosi detto riccadde in terra sopra l'herba del pratello, ilche veggendo la giovane, & lui caduto ritirandosi in grembo, quasi piangendo disse. O signor mio dolce, o che ti senti tu? Gabriotto non rispose, ma ansando forte & sudando tutto dopo non guari spatio passò della presente vita. Quanto questo fosse grave & noioso alla giovane, che piu, che se, l'amava, ciascuna sel dee poter pensare. Ella il pianse assai, & assai volte invano il chiamo, ma poi che pur s'accorse lui del tutto esser morto, havendolo per ogni parte del corpo cercato, & in ciascuna trovandolo freddo, non sappiendo che far, ne che dirsi, cosi lagrimosa, come era, & piena d'angoscia ando la sua fante a chiamare, laquale di questo amor consapevole era, & la sua miseria & il suo dolore le dimostro, & poi che miseramente insieme alquanto hebber pianto sopra il morto viso di Gabriotto, disse la giovane alla fante. Poi che Iddio

m'ha tolto costui, io non intendo di piu stare in vita, ma prima che io ad uccidere mi venga, vorrei io, che noi prendessimo modo convenevole a fervare il mio honore & il segreto amor tra noi stato, & che il corpo, del quale la gratiosa anima s'è partita, fosse sepellito. A cui la fante disse Figliuola mia non dire di volerti uccidere, percio che, se tu l'hai qui perduto, uccidendoti anche nell'altro mondo il perderesti, percio che tu n'andresti in inferno la, dove io son certa, che la sua anima non è andata, percio che buon giovane fu, ma molto meglio è da confortarti, & pensare d'aiutare con orationi o con altro bene l'anima sua, se forse per alcun peccato commesso n'ha bisogno. Del sepellirlo è il modo presto qui in questo giardino, ilche niuna persona sapra giamai, percio che niun sa, ch'egli mai ci venisse, & se cosi non vuogli, mettiamlo qui fuori del giardino, & lasciamlo stare, egli sarà domattina trovato, & portatone a casa sua, & fatto sepellire da suoi parenti. La giovane, quantunque piena fosse d'amaritudine, & continuamente piagnesse, pure ascoltava i consigli della sua fante, & alla prima parte non accordatafi, rispose alla seconda dicendo. Gia Dio non voglia, che cosi caro giovane, & cotanto da me amato & mio marito io sofferi, che a guisa d'un cane sia sepellito, o nella strada in terra lasciato. Egli ha havute le mie lagrime, & in quanto io potro, egli havra quelle de suoi parenti, & gia per l'animo mi va quello.

che noi habbiamo in cio adfare. Et prestamente per una pezza di drappo di seta, laquale haveva in un suo forziere, la mando, & venuta quella, in terra distefala fu il corpo di Gabriotto vi puosero, & postagli la testa sopra uno origliere, & con molte lagrime chiufigli gliocchi & la bocca, & fattagli una ghirlanda di rose, & tutto datorno delle rose, che colte havevano, empiutolo disse alla fante. Di qui alla porta della sua casa ha poca via, & percio tu & io cosi, come acconcio l'habbiamo, quivi il porteremo, & dinanzi ad essa il porremo, egli non andra guari di tempo, che giorno sia, & fara raccolto, & come che questo a suoi niuna consolation sia, pure a me, nelle cui braccia egli è morto, fara in piacere. Et cosi detto da capo con abundantissime lagrime sopra il viso gli si gitto, & per lungo spatio pianse. Laqual molto dalla sua fante sollecitata, percio che il giorno se ne veniva, dirizzatasi, quello anello medesimo, colquale da Gabriotto era stata sposata, del dito suo trattosi il mise nel dito di lui con pianto dicendo. Caro mio signore se la tua anima hora le mie lagrime vede, o niun conoscimento, o sentimento dopo la partita di quella rimane a corpi, ricevi benignamente l'ultimo dono di colei, laquale tu vivendo cotanto amasti.

Et questo detto tramortita adosso gli ricadde, & dopo alquanto risentita & levatasi con la fante insieme preso il drappo, sopra ilquale il corpo giaceva, con quello del giardino uscirono &

verso la casa di lui si dirizzaro. Et così andando per caso avvenne, che dalla famiglia del podesta, che per caso andava a quell' hora per alcuno accidente, furon trovate, & prese col morto corpo, l'Andrevuola piu di morte che di vita disiderosa conosciuta la famiglia della signoria francamente disse. Io conosco chi voi siete, & so, che il volermi fuggire niente monterebbe, io son presta di venir con voi davanti alla signoria, & che cio sia, di raccontarle, ma niuno di voi sia ardito toccarmi, se io obediante vi sono, ne da questo corpo alcuna cosa rimuovere, se da me non vuole essere accusato. Perche senza essere da alcun tocca con tutto il corpo di Gabriotto n' ando in palagio. Laqual cosa il podesta sentendo si levò, & lei nella camera havendo, di cio, che intervenuto era, s'informo, & fatto da certi medici riguardare se con veleno o altramenti fosse stato il buono huomo ucciso, tutti affermarono del no, ma che alcuna posta vicina al cuore gli s'era rotta, che affogato l'havea. Ilquale ciò udendo, & sentendo costei in picciola cosa esser nocente s'ingegno di mostrar di donarle quello che vendere non le potea, & disse, dove ella a suoi piaceri acconsentir si volesse, la libererebbe. Ma non valendo quelle parole oltre ad ogni convenevolezza volle usar la forza. Ma l'Andrevuola da sdegno accesa, & divenuta fortissima virilmente si difese, lui con villane parole & altiere ributtando indietro. Ma venuto il di chiaro, & queste cose



essendo a Messer Negro contate dolente a morte con molti de suoi amici a palagio n'ando & quivi d'ogni cosa dal podesta informato dolendosi domando, che la figliuola gli fosse renduta. Il podesta volendosi prima accusare egli della forza, che fare l'havea voluta, che egli dallei accusato fosse, lodando prima la giovane & la sua costantia per approvar quella, venne addire cio, che fatto havea, perlaqual cosa vedendola di tanta buona fermezza sommo amore l'havea posto, & dove a grado allui, che suo padre era, & allei fosse, non ostante, che marito havebbe havuto di bassa conditione, volentieri per sua donna la sposerebbe. In questo tempo, che costoro cosi parlavano, l'Andrevuola venne in cospetto del padre, & piangendo gli si gitto innanzi, & disse. Padre mio io non credo, che bifogni, che io la historia del mio ardire & della mia sciagura vi racconti, che son certa, che udita l'haveate, & saperela & percio, quanto piu posso, humilmente perdono vi domando del fallo mio, cio è d'havere senza vostra saputa chi piu mi piacque marito preso, & questo perdono non vi domando, perche la vita mi sia perdonata, ma per morire vostra figliuola, & non vostra nimica. Et cosi piagnendo gli cadde a piedi. Messer Negro, che antico era horamai, & huomo di natura benigno & amorevole, queste parole udendo comincio a piagnere, & piangendo levo la figliuola teneramente in pie, & disse. Figliuola mia io havrei havuto molto piu caro,

che tu havessi havuto tal marito, quale a te secondo il parer mio si convenia, & se tu l'havevi tal preso, quale egli ti piaceva, questo dovea anche a me piacere, ma l'haberlo occultato della tua poca fidanza mi fa dolere, & piu anchora vendotelo prima haver perduto, che io l'abbia saputo, ma pur poi che cosi è, quello, che io per contentarti vivendo egli, volentieri glihavrei fatto, cio è honore, si come a mio genero, facciagli alla morte, & volto a figliuoli & a suo parenti comando loro, che le exequie s'apparecchiassero a Gabriotto grandi & honorevoli. Eranvi in questo mezzo concorsi i parenti & le parenti del giovane, che saputa havevano la novella, & quasi donne & huomini quanti nella citta n'erano, perche posto nel mezzo della corte il corpo sopra il drappo del' Andrevuola & con tutte le sue rose, quivi non solamente da lei & dalle parenti di lui fu pianto, ma publicamente quasi da tutte le donne della citta & da assai huomini, & non a guisa di plebeio, ma di signore tratto della corte publica sopra gli honorati de piu nobili cittadini con grandissimo honore fu portato alla sepoltura. Quindi dopo alquanti di seguitando il podesta quello, che adomandato havea, ragionandolo Messer Negro alla figliuola, niuna cosa ne volle udire, ma volendole in cio compiacere il padre, in un monistero assai famoso di santita essa & la sua fante monache si renderono, & honestamente poi in quello per molto tempo vissero.





